

# «Una banda di scemi» la provincia «ubriaca» vista da Amlo De Silva

Davide Speranza

**E**siste un passo dello «Zarathustra» in cui Nietzsche scrive: «Chi sale sulla montagna più alta ride di tutti i drammi seri e faceti senza far distinzione tra essi... E si uccide infine molto di più e meglio col riso che con l'ira». Ognuno di noi ha una montagna da scalare nella vita, non tutti riescono e possono acquisire uno sguardo panoramico sulla vetta dell'esistenza. Ma l'ironia è lo strumento che salva l'uomo da se stesso. Amleto De Silva appartiene a questa categoria. Scrittore, vignettista, seguace fedele della satira, sopraffino traduttore (ma pochi lo sanno), crudele (sempre ironico) analista delle dinamiche umane. Il confronto con lui è spiazzante, a lato di ogni banalità e certezza. Un narratore che preferisce gli schemi quotidiani, insignificanti, e li rende epici, «leoniani», la poltiglia fetente e schiumosa della giungla contemporanea diventa eroica, avventurosa, lo scontro tra gli ultimi della società prende le sembianze di una lotta omerica. Questo fa uno scrittore. Tirar fuori dalla melma del mondo una sana e irricoscibile letteratura. Amleto De Silva torna sulla scena narrativa con «Una banda di scemi» (Rubbettino editore), titolo che per ammissione dello stesso autore suonerebbe meglio se pronunciato in dialetto napoletano. Protagonista è la provincia. Lo aveva già fatto in «Bocca mia mangia confetti», «L'esemplare vicenda di Augusto Germano Poncarè», «La nobile arte di misurarsi la palla». Ora, a partire dagli eventi bellici che circondano le geografie delle nostre menti, lo scrittore racconta una piccola città, una guerra tra sostenitori di Russia e Ucraina, l'alcol e una sequenza alticcia di eventi. Non è un caso che i suoi romanzi siano stati paragonati ai film di Pietro Germi, prendendone a prestito la stessa corrosività.

## L'AUTORE

«Il mondo sostanzialmente è provincia - assolutizza Amleto De Silva - Da Tolstoj e Dumas, si parte da un microcosmo. Poi in Italia non abbiamo metropoli. La stessa Milano è un insieme di società e quartieri, Roma è una serie di Salerno. La nostra cultura è provinciale. Adesso però scrittori e scrittore preferiscono raccontare i cazzi loro intimi, una noia mortale. Ma loro non sono Ozzy Osbourne, né David Bowie. Oggi abbiamo smesso di raccontare storie. Per questo nei miei libri ci metto un sacco di personaggi, la vita è fatta così. E ho avuto la fortuna di incon-

trare un editore come Rubbettino che ci ha creduto». Il romanzo porta in superficie un mondo perennemente ubriaco, una lente distorsione da cui osservare l'assurdità della guerra. Altra ironia feroce. Ma di quale guerra poi si parla? Quella ai confini europei o le tragiche interiorizzazioni irrisolte che ci accompagnano? «Vedo sempre il grottesco - dice l'autore - lo faccio satira da tanti anni. Inizio come vignettista. Lo sguardo si posa su cose che altri non vedono. La gente dice di divertirsi quando legge le mie storie, ma io sono convinto di scrivere cose drammatiche. Se prendi il mondo sul serio, sei fregato». De Silva (salernitano d'adozione) ha iniziato a pubblicare romanzi dopo i quarant'anni, suoi protagonisti sono «i balordi, gli sfessati» (come li definisce). Eclettico all'ennesima potenza, passa - Proietti docet - dall'ideazione di geniali rubriche come «M'illumino di merda» a immersioni letterarie degli Steinbeck, Wallace, Melville (sarà a Napoli il 14 giugno per una performance sul Moby Dick), fino alla pubblicazione di libri ad alto tasso satirico sociologico come «Degenerati», e alle traduzioni di «Indeh. Una storia delle guerre Apache» graphic novel scritto dall'attore americano Ethan Hawke. «Tutto dipende dalla storia che voglio raccontare - ribatte De Silva - Ho tradotto parecchi fumetti. Vikings, L'assassino che è in me, lavorato in pochi giorni. Lì c'era la prefazione del mio scrittore preferito, Stephen King. Quattro cartelle. Ci ho messo un mese e mezzo a tradurle. D'altronde di King ce n'è uno solo». Quel che è certo, De Silva riesce a raccontare storie a cui non avresti mai pensato.

© RIPRODUZIONI RISERVATE



**L'ECLETTICO AUTORE  
TORNA IN LIBRERIA  
CON UN ROMANZO  
CORALE IN CUI SCRUTA  
L'OGGI CON LA SUA  
SFERZANTE IRONIA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833